

Num. 4.

Aprile 1887.

Vol. VI.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4400 copie** — si ricevono presso la Redazione.

**Prezzi:** L. 5 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 9 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 15 per mezza pagina. — L. 20 per tre quarti di pagina. — L. 25 per una pagina intiera. Pagamenti anticipati.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.  
Torino, Via Alfieri, n. 9.

## SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 4

Le Piccole Industrie e il Club Alpino. La prossima Esposizione regionale di Piccole Industrie a Vicenza. — A. CITA . . . . .	Pag. 105
I corsi di istruzione per le guide. A proposito del recente corso di Innsbruck. — R. . . . .	" 108
<b>Cronaca Alpina</b> . . . . .	" 112
GITE E ASCENSIONI: M. Zerbion 112. Ortler-Cevedale 112. Finsteraarhorn 114.	
RICOVERI E SENTIERI: Al Cervino 115. All'Eyenhorn 115. Nelle Alpi Trentine 115. Sulla Jungfrau 116.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: In Val Vogna 117.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovia Novara-Gravellona Toce 118. Strada di Gressoney 118.	
DISGRAZIE IN MONTAGNA: Allo Scheinbretterkopf 118.	
<b>Personalità</b> . . . . .	" 118
Necrologie: Pietro Filippini 118; Julius Prochaska 119; John-Louis Jullien 119.	
<b>Varietà</b> . . . . .	" 119
Rimboscamento in Valtellina 119. Monumento de Saussure 119. Arte alpina 120. Associazione per la protezione delle piante 120.	
<b>Letteratura ed Arte</b> . . . . .	" 122
<b>Club Alpino Italiano</b> . . . . .	" 125
SEDE CENTRALE: Circolare V <sup>a</sup> : Il Bollettino 1886.	
SEZIONI: Firenze 125, Napoli 125, Roma 126, Verbano 126, Brescia 126, Vicenza 127.	
<b>Altre Società Alpine</b> . . . . .	" 127
Club Alpino Austriaco 127. Società degli Alpinisti Tridentini 128. Club Alpino Ticinese 128.	

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

## STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

*Panorama delle Alpi.*

*Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino.*

*Esposizione per manente di illustrazioni e collezioni alpine.*

I Soci del C. A. I. hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso. — Per gli estranei la tassa d'ingresso è di cmi. 25.

Ferrovia funicolare dal Viale di Moncalieri alla spianata ove sorge la Stazione Alpina. Prezzo per ogni corsa: cent. 10.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

## GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano premiata al concorso 1880.

Un vol. in-18° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### Le Piccole Industrie e il Club Alpino.

#### La prossima Esposizione regionale di Piccole Industrie a Vicenza.

Tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano, quale più, quale meno, hanno trovato il mezzo di estrinsecare, di affermare la propria attività in quel campo d'azione che era più confacente alle condizioni topografiche del distretto alpino in cui erano poste, all'indole delle popolazioni e ai loro bisogni morali e materiali.

Così in questi 24 anni di vita che ha il Club Alpino, vedemmo alcune Sezioni dedicarsi all'erezione di rifugi alpini, alla costruzione e al miglioramento di sentieri, di ponti, di strade, di mezzi d'accesso; organizzare servizi di guide, fondare e migliorare alberghi, istituire osservatori meteorologici, pubblicare guide, carte e vedute, promuovere tutto ciò che potesse agevolare le escursioni, le ascensioni e le esplorazioni scientifiche nelle montagne; ne vedemmo altre favorire lo svolgersi delle piccole industrie di montagna con premi, con la propaganda, con l'impianto di musei campionari; incoraggiare il rimboscamento dei monti con premi e con l'impianto di boschi e vivai; ne vedemmo altre infine promuovere ogni studio, ogni opera tendente alla conoscenza ed alla illustrazione dei nostri monti e delle nostre valli.

Questa azione complessa e apparentemente indeterminata, ma in realtà ispirata sempre ad un fine altissimo, diveniva a poco a poco leva potente che, utilizzando molte forze vive del Club le quali probabilmente sarebbero rimaste inerti, le faceva lavorare a vantaggio delle popolazioni alpine, contribuendo così al progresso morale e materiale di queste.

Qualche Sezione costretta dalla condizione topografica delle sue montagne a dover rinunciare al grande *sport* alpinistico e ad appagarsi di percorrerle, o di farle conoscere ai turisti come deliziosi soggiorni estivi o agli scienziati come teatri classici della geologia e della flora, pensò che, a render più popolare e più apprezzata l'azione dell'alpinismo nella propria zona, doveva dare ad esso un indirizzo il più praticamente utile, in modo da costringere le popolazioni alpine ad invocare quasi l'opera sua, e, ottenutala, ad apprezzarla per i vantaggi che esse ne ritraevano.

Così vedemmo la Sezione di Vicenza, oltrechè alla pubblicazione di illustrazioni e di Guide, dedicarsi con particolare amore e studio a dare impulso e sviluppo alle piccole industrie di montagna, tantochè in questo campo ottenne premiazioni, onori, soddisfazioni d'ogni guisa e, quel che più monta, si procacciò la gratitudine delle popolazioni alpestri.

Certo codesto indirizzo dato all'alpinismo locale ebbe i suoi detrattori. Ci fu chi sosteneva che lo scopo essenziale dell'alpinismo doveva essere soltanto ginnastico-educativo, di sollievo morale e di cognizione pratica, non escludendo però che percorrendo le montagne si possa, secondo che si è filosofi, poeti, naturalisti, geometri, etnografi, filologi, pittori, economisti, trarre profitto dal proprio talento, dal proprio particolare spirito di osservazione per studiare, sotto qualche altro punto che non sia l'alpinistico propriamente detto, la regione montana.

Ci fu chi affermava che non si può pretendere che scienza, economia, arti, *industrie*, diventino *alpine*, solo perchè studiate o riferite alla quota di oltre 1000 metri, anzichè di 100 o 200 metri.

Tutte buone e belle cose in teoria; e infatti chi è che nega lo scopo essenzialmente ginnastico-educativo dell'alpinismo? Ma in pratica si riesce poi a raggiungerlo sempre codesto scopo? Per raggiungerlo bisognerebbe che ogni Sezione, ogni settimana, riuscisse a portare in montagna una trentina d'alpinisti, e che in un anno con la sua propaganda spingesse sui monti un mezzo migliaio di giovani.

Invece è molto se riesce ad ottener ciò due o tre volte in un anno, perchè cento difficoltà vi si oppongono, e la questione economica prima di tutte, per quanto si possano ridurre a minimi termini le spese delle gite.

Ora, sarebbe giusto che una Sezione esistesse per l'unico scopo di organizzare due o tre escursioni in un anno o per fare la propaganda dello scopo igienico delle gite in montagna? O ci devono essere altri mezzi d'attività destinati ad occupare i soci di una Sezione, a render fruttifere e vantaggiose tutte le osservazioni di cui si fece tesoro nelle escursioni, tutti gli studi che si compiono visitando luoghi poco noti?

Uno di questi mezzi, con cui le Sezioni possono manifestare l'attività loro, è appunto lo studio delle ricchezze naturali delle montagne ed in questo si esplicò principalmente, come dicemmo, l'attività della Sezione Vicentina rispetto alle industrie alpine.

La sua prima comparsa pubblica in cotesta opera fu nella Mostra Nazionale di Piccole Industrie promossa ed organizzata a Torino dalla benemerita Sezione Torinese in occasione della Esposizione Italiana del 1884.

A quella Mostra presentò un saggio il più completo possibile delle piccole industrie esercitate nella zona alpina della provincia di Vicenza e vi raccolse i premi più cospicui.

In quella Mostra, che fu la prima di piccole industrie che sia stata tenuta in Italia, e poi in quella provinciale tenuta due anni dopo a Conegliano, la Sezione di Vicenza fece tesoro di molti utili insegnamenti, confortati poi da altri argomenti che vennero a confermare pienamente le sue idee in proposito.

Essa potè convincersi che alcuni prodotti *isolati*, frutto spesse volte di lunghe veglie e di paziente lavoro, non presentando, sia per il prezzo troppo elevato, sia per la forma o per il disegno antiquato, possibilità di traffico, devono assolutamente abbandonarsi; che certi altri oggetti, che riproducono o forme omai viete di attrezzi agricoli o arnesi domestici che si trovano a minor prezzo in metallo, costruiti dalle grandi fabbriche, sono destinati a sparire e con essi quelle così dette

piccole industrie casalinghe che nascono, vivono e muoiono nella cerchia ristretta di una cascina e che non servono che a provare che sul mercato si trova più a buon prezzo, più elegante, più bello, più solido ciò che costò lunghe ore di fatica ad un contadino.

Che importa, per esempio, se un contadino è capace di sbizzare un arnese agricolo, quando quell'arnese ha una forma vieta, non pratica, quando a minor prezzo ne troviamo di migliori, prodotti dalle fabbriche e rispondenti a tipi studiati e approvati dagli agricoltori?

Entrata in questo ordine d'idee, la Sezione di Vicenza, cogliendo occasione dal Concorso per le industrie forestali, affidatole dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e dal XIX Congresso Nazionale degli Alpinisti Italiani, che si riunirà a Vicenza in quest'anno, pensò di offrire agli ospiti suoi nei prossimi mesi di agosto e di settembre una *Esposizione Regionale Veneta dei prodotti delle Piccole Industrie*, fissando un programma conforme ai criteri suesposti.

Il programma stabilisce, in questo caso speciale, che *per piccole industrie* intendansi quelle che con modesto capitale, con mano d'opera limitata, e con mezzi meccanici semplici e non molto costosi, producono oggetti che per qualità e prezzo possano dar materia a traffico con altri paesi.

Il programma esclude tutti quei prodotti che servono ordinariamente per i consueti bisogni locali di una città o di un paese; dichiara trattarsi di un'Esposizione di piccole industrie fatta coi criteri di un'Esposizione di grandi industrie, nella quale un prodotto è tanto più apprezzato, quanto più si presenta atto ad esser commerciabile.

Il programma, senza stabilire rigorosamente il limite tra i prodotti della piccola industria che vengono ammessi alla Mostra e quelli della grande industria che non ne formerebbero parte, riserva alla Commissione ordinatrice il diritto di ammettere soltanto quei prodotti delle piccole industrie appartenenti alla Regione Veneta, tanto della montagna come della pianura, che per le migliori introdotte nella loro fabbricazione si prestino maggiormente al pratico uso, rispondano alle moderne esigenze della vita, dei costumi e del commercio, così per il buon mercato come per la qualità e l'eleganza.

I prodotti ammessi all'Esposizione vengono, come fu già pubblicato, divisi in sette classi: I. Lavori in legno; - II. Lavori in paglia, vimini, giunco, sparto, ecc. - III. Lavori in metallo; - IV. Lavori in materie diverse; - V. Prodotti alimentari e industriali; - VI. Strumenti, attrezzi e macchine per l'esercizio delle piccole industrie e piccole industrie in azione; - VII. Monografie delle piccole industrie. Ad ogni classificazione segue una larga enumerazione di oggetti che possono essere esposti.

Con questo programma la Sezione Vicentina intese di richiamare a Vicenza un completo saggio di quelle industrie che crede possano riuscire effettivamente utili alle popolazioni per la condizione essenziale di *commerciabilità* che devono avere.

Essa estese il concorso a tutta la Regione Veneta perchè la Mostra avesse l'ampiezza e l'importanza che si meritava; nè la limitò alle sole industrie di montagna perchè molte industrie esercitate in pianura possono benissimo essere esercitate anche in montagna e viceversa, e quindi riesce utile che tutti possano prenderne esatta cognizione e ne facciano

C. A. T.-A. ha provveduto colla istituzione della Cassa di soccorso per le guide, di cui si è già data sufficiente notizia ai lettori della " Rivista ", e che ha pure fornito al Consiglio Direttivo della Sede Centrale del nostro Club l'idea d'una Cassa consimile, idea approvata dall'ultima Assemblea dei Delegati delle nostre Sezioni.

Fu nel 1880, nella adunanza generale di Reichenhall, che il C. A. T.-A. prese la deliberazione di promuovere dei corsi di istruzione per le guide e di contribuirvi coi fondi sociali. Il primo corso si tenne presso la Sezione Innsbruck nel 1881 (dal 13 al 21 dicembre) e vi presero parte 16 guide. Il secondo si tenne nel 1884 (dal 3 al 12 marzo) presso la Sezione Salisburgo, e le guide che vi intervennero furono 41. I risultati incontrastabili dei due primi corsi spinsero l'attuale Comitato Centrale del C. A. T.-A. a promuoverne un altro. La Sezione Innsbruck si assunse di tenere anche questo terzo corso. Per la effettuazione del medesimo, la Sezione Rheinland (Colonia) stanziò generosamente la cospicua somma di 1000 marchi; il resto della spesa fu tutto assunto dalla Cassa Centrale.

Gli inviti mandati alle guide ottennero la più calorosa accoglienza. Si era stabilito di procurare l'effettivo intervento di *tutte* le guide che avessero mandato la loro adesione: e pertanto a tutte le guide si assicurarono il rimborso completo delle spese di viaggio, alloggio gratuito e un assegno giornaliero di un fiorino. A quest'uopo, furono accordate agevolezze dalle ferrovie per i trasporti e si ebbero concessioni di locali da qualche associazione.

Negli undici giorni che durò il corso furono impartiti i seguenti insegnamenti:

1. Nozioni sui monti e sui ghiacciai (prof. F. Blaas).
2. Geografia delle Alpi e specialmente delle Alpi Tedesche e Austriache (prof. A. Peter).
3. Geografia della regione e del distretto in cui la guida risiede (prof. Peter, prof. J. Schuler e conte L. Sarnthein).
4. Lettura delle carte topografiche (prof. Blaas).
5. Uso della bussola, del barometro aneroide, del termometro, del clinometro (sig. B. Tützscher).
6. Ordinamento delle guide, loro diritti e doveri (sig. J. Pock).
7. Primi soccorsi e cure nei casi di disgrazie (dott. A. Lieber).
8. Nozioni sullo scopo e sugli ordinamenti del Club Alpino e sulla sua opera per le guide (prof. von Dalla-Torre).
9. Uso della corda e della piccozza, e sul modo di far la cucina in campagna (sig. Pock).
10. Sulla nomenclatura dei monti (conte Sarnthein).
11. Sul rimboscamento (isp. for. J. Klement).

Le guide che presero parte al corso furono ben 168 (fra le quali alcune della valle di Fassa), e perciò gli uditori si dovettero dividere, specialmente per alcuni insegnamenti, in sei gruppi, secondo le regioni alpine da cui provenivano.

L'apertura del corso fu fatta il 27 febbraio nell'aula del Ginnasio con un bel discorso del prof. W. von Dalla-Torre, benemerito presidente della Sezione Innsbruck, che ne spiegò gli scopi ed eccitò le guide a profittarne con diligenza. E le guide ne profittarono infatti con zelo

e ardore esemplari, non solo frequentando assiduamente le lezioni, ma occupandosi anche nelle ore libere degli argomenti in cui venivano istruite.

Notiamo qui che ogni guida era stata fornita di una carta del suo distretto e che questa venne studiata con particolar cura.

Nè si deve omettere che durante il soggiorno a Innsbruck il contegno delle guide fu sempre esemplarissimo; che fu provveduto perchè fossero accompagnate a vedere le cose più notevoli della bellissima capitale del Tirolo; che il 7 marzo fu fatta una escursione al Hafelekar (m. 2308) con scopo di insegnamento pratico (fra altro, ad esempio, pel servizio di cucina).

L'esame generale ebbe luogo il 6 marzo sotto la presidenza del dott. M. Zepezauer, di Salisburgo, incaricato del Club per gli affari attinenti alle guide. E questo esame dimostrò il profitto reale che tutte avevano ricavato dal corso. A ciascuna guida fu deliberato un attestato del risultato favorevole della prova; a molte furono assegnate distinzioni d'onore.

E la sera ebbe luogo la festa di chiusura nella gran sala della birreria Adam, decorata di emblemi, strumenti e animali alpini della nota ditta Witting. Vi intervennero il luogotenente del Tirolo, il borgomastro della città, il capitano del circolo ecc. Il Presidente centrale del Club dottore von Zittel ringraziò dello zelo dimostrato la Sezione Innsbruck e quelli che aveano impartito gli insegnamenti, e le guide per la loro diligenza. Poi vennero distribuiti gli attestati e le distinzioni d'onore. I premi consistevano in carte, in piccozze, corde e lanterne da turisti, fornite dal Comitato Centrale, in altre carte e guide donate dall'Istituto bibliografico di Lipsia e dalle ditte Amthor e Lampart. Con tutti questi oggetti si poterono distribuire ricompense d'onore a una gran parte delle guide; e ognuna si ebbe almeno una carta d'insieme delle Alpi Orientali. La serata si chiuse lietamente con distribuzione di vino e sigari alle guide, musica, discorsi e scambievoli evviva.

È da sperare che i lettori della "Rivista", non avranno trovato troppo diffuse codeste notizie sul corso d'istruzione delle guide del C. A. T.-A. a Innsbruck. Anche altre Società Alpine si prendono grandi cure di migliorare il servizio delle guide con questo mezzo dell'istruzione, e molto si fa a tale scopo presso il Club Alpino Svizzero. Già in passato nella "Rivista", si è fatto cenno di alcuno dei corsi che si tengono presso le Sezioni di questo Club, corsi che hanno per scopo principale la preparazione degli aspiranti al libretto di guida. Ma non si era mai avuto esempio di un corso d'istruzione così importante per ogni rispetto come quello di Innsbruck.

Nel nostro Club, per quanto ricordiamo, la prima proposta formale di un sistema regolare d'istruzione per le guide fu fatta nel 1878 al Congresso d'Ivrea, dal socio signor Adolfo Scander-Levi, il quale propose la fondazione di una scuola speciale per le guide con sede nel Veneto, ad Agordo, per insegnar loro specialmente 1) orografia e topografia, 2) elementi di scienze naturali, 3) lingue: italiana, francese, tedesca e inglese.

L'assemblea fece plauso all'idea in genere, ma si sollevarono obiezioni sulla scelta del luogo, sembrando a taluni praticamente impossibile

determinare una località piuttosto che un'altra per l'impianto di una scuola di guide. Dopo diverse osservazioni, si finì col decidere.... di nominare una commissione.... che non sappiamo se sia stata neanche più nominata.

L'argomento della istruzione delle guide fu ancora opportunamente sollevato dal cav. Martelli, presidente della Sezione di Torino, in un altro Congresso, nel 1885, a Superga. Egli ricordò appunto i corsi di istruzione istituiti da Società Alpine estere. Disse che la guida non deve essere un semplice domestico ma un compagno del viaggiatore, e dimostrò in qual modo si possa rendergli cara e gradita tale compagnia; non si pretende che la guida sia uno scieffiato, ma essa deve tuttavia possedere una certa istruzione. Enumerò le cognizioni che sarebbero principalmente utili alle guide, mettendo in primo luogo quelle relative alla conoscenza dei luoghi. Ed espresse il parere che il Club Alpino abbia ad aiutare le guide che dimostrano maggiore buona volontà. Aggiunse che intanto si potrebbero fornire le guide di carte e panorami. Le giustissime considerazioni del signor Martelli ebbero la più completa e cordiale approvazione dell'assemblea, ma, come avviene spesso dei voti espressi nei Congressi, nemmeno quelli manifestati a Superga fecero camminare la questione verso una pratica soluzione.

A ogni modo non si può più dire che si tratti di cosa affatto nuova per il nostro Club. Anzi è da credere che, se non è già generale fra i nostri Soci la convinzione che si deva tentare anche da noi di fare un passo innanzi sulla via da altri additaci, l'idea che esponiamo sia almeno seme sparso su buon terreno.

Ora che è stabilita su solide basi l'amministrazione del nostro Club, che le sue finanze sono in floride condizioni, che così si ha modo ed agio di studiare certe questioni e provvedere a certi bisogni, ai quali una volta, per così dire, non si aveva tempo di pensare, l'argomento dei corsi d'istruzione per le guide potrebbe essere ripreso in esame.

È stato il signor Budden che nel suo costante pensiero di promuovere con ogni mezzo tutto quanto può contribuire a rendere più apprezzata e più prospera la nostra istituzione, ha suggerito a chi scrive l'idea di chiedere nella " Rivista " se in Italia, dal nostro Club, si potrebbe fare qualche cosa di simile a quanto si fa da altre Società Alpine. Gli esempi offertici da queste sono veramente splendidi; quello del recente corso di Innsbruck si può anzi chiamare grandioso.

Come si è fatto per altri argomenti, studiamo appunto questi esempi. Il modo con cui fu preparato e diretto il corso di Innsbruck è abbastanza chiaro e semplice: la parte da studiare sarebbe quella se lo stesso modo possa essere applicato anche da noi. Una Sezione volenterosa che si assumesse la cura di tenere il corso, e le persone che impartissero gl'insegnamenti, non si dovrebbe stentare a trovarle. Il punto più grave è quello dei mezzi con cui far fronte alle spese. Ma, se persone competenti credessero che un simile corso d'istruzione, una volta bene preparato, avrebbe pratici risultati, cioè sarebbe frequentato dalle nostre guide e queste ne ricaverebbero profitto, è da ritenere che anche i mezzi sarebbero presto trovati.

Intanto non sarà riuscito inopportuno richiamare sull'argomento la attenzione della Sede Centrale e delle Sezioni del nostro Club. R.

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Al Monte Zerbion m. 2721. — Gita sociale della Sezione di Torino.** — La mattina del 24 aprile alle ore tre antimeridiane eravamo tre soci della Sezione di Torino che lasciavamo Châtillon diretti allo Zerbion, il noto monte che sovrasta a nord-est a quel paese. Cattivo pronostico, non una stella, notte buia; finchè lento lento ecco venire il giorno, non annunciato da quel magico spettacolo che è l'aurora vista dai monti; giorno tedioso nel quale cielo e montagne sono nascoste dalle nubi, la valle sepolta nella nebbia. Dopo due ore di marcia, toccammo la neve, disposta a mucchi, quasi nascosta nelle insenature di una macchietta di pini. Più oltre eccola più spessa, poi mostrandosi anche sul terreno all'aperto, finalmente alta più di 60 cm. all'alpe di Chéné, dove si fece una sosta. Verso le sei, nonostante la nebbia cominciasse ad involgerci, si volle continuare; uno solo era provvisto di *racchette* e questi si mise alla testa, gli altri sulle sue orme; e così, su campi uniformi di neve a vario pendio, dopo 4 ore di cammino toccavamo un promontorio a un'ora circa dalla vetta principale. Ivi il vento soffiava gagliardo, il freddo era intenso, e lungo il pendio sud-est della montagna, sgombro di neve perchè ripidissimo, si scorgevano i ciuffi d'erba affatto incrostati dalla brina. Un istante ci fu dato osservare a nord-est la catena del Monte Rosa e la piramide del Monte Emilius; ma subito dopo ecco tornare la nebbia, così fitta da più non vederci a tre metri di distanza. Tuttavia si fece ancora un tentativo. Si doveva seguire la cresta sulla quale ci trovavamo, per arrivare alla punta; e difatti ci si provò a percorrerla forse per mezz'ora. Ma la china era troppo ripida per permettere l'uso delle racchette, e d'altra parte, tolte queste, l'andare riusciva oltre ogni dire faticoso... A un quarto d'ora dalla punta, impensieriti per le potenti folate di vento e scoraggiati per il progressivo addensarsi della nebbia, si fece un solenne "fronte indietro", e si cominciò la discesa. L'altezza della neve percorsa nel ritorno per circa due ore era in alcuni luoghi d'oltre 2 metri, e ogni pochi passi vi si affondava fino alle anche. Tuttavia, allegramente si ridiscese a Châtillon e nella sera stessa si rientrò in Torino.

Dottor Emilio ODDONE (Sezione di Torino).

**Quattro giorni nel gruppo Ortler-Cevedale.** — Il giorno 16 agosto alle 6,25 di sera lasciai lo stabilimento di S. Caterina in Valfurva colle guide G. B. Confortola e Filippo Cola; e, raggiunta la solita Baita del Forno alle 10,20, ivi riposai alla meglio.

Il 17 mattina alle 2 1/4 lasciai la baita sebbene il tempo promettesse poco di buono, ma, inoltratomi di mezz'ora nella Valle Cedeh, fui colto dalla pioggia che mi obbligò a rifugiarmi in un antro per più di 2 ore, cioè fino alle 4,50.

La pioggia essendo di molto diminuita, se non del tutto cessata, decisi di rimettermi in cammino, e, lasciato alla sinistra il Laghetto Cedeh e la Königsspitze, che appena mostrava i suoi fianchi tra le nubi, per la Vedretta Cedeh, raggiunsi non senza fatica alle 7 1/4 il roccioso

Passo Cedeval (m. 3210). Incominciava a nevicare e la nebbia era così fitta che non ci si vedeva a dieci passi di distanza; non seppi per altro decidermi a retrocedere; e, dopo un po' di refezione, lasciai il Passo alle 8 precise, rimontai l'immenso nevaio, e, superato con emozione il crepaccio famoso per la catastrofe del 18 agosto 1878, sempre in mezzo alla nebbia, alle 9,30 toccai la cima del Monte Cevedale (m. 3795).

Il tempo essendo orribile, ritornai immediatamente sui miei passi.

Scendendo quasi di corsa, dopo soli  $3\frac{1}{4}$  d'ora, cioè alle 10  $1\frac{1}{4}$ , ero di nuovo sul Passo Cevedale, dove fu giocoforza cercar asilo sotto le rocce per difendersi dalla pioggia e dalla neve che cadevano insieme frammiste. Verso le 11 parve che il cielo volesse rischiararsi e per un momento, essendosi squarciate le nubi, mi fu possibile godere dello spettacolo davvero imponente che presentano i ghiacciai che si stendono verso il Tirolo. Presi allora la risoluzione di continuare il viaggio ed incominciai la discesa verso Sulden. Ma la nebbia m'investì ben presto, e, la neve essendo assai rammollita, si camminava con fatica affondando fino alle anche. Alle 11  $1\frac{1}{2}$  raggiunsi l'Eisseepass (m. 3140), e, schivando con precauzione i numerosi crepacci del Sulden-Ferner, per la morena, arrivai alle 12  $1\frac{1}{2}$  alla Schaubachhütte (m. 2499) dove trovai fuoco e ristoro. Ripartito alle 1,40, giunsi a St. Gertrud o Sulden (m. 1845) alle 2  $3\frac{1}{4}$ .

Era mia intenzione riposare qualche ora per raggiungere prima di notte la Payerhütte, ma, il tempo continuando ad essere infame e la nebbia essendo fittissima nella vallata, doveti rassegnarmi a restare colle mie guide all'albergo "zum Ortler", tutto il dopo pranzo ed il giorno seguente.

Sull'imbrunire del giorno 18, però, il cielo rasserenossi alquanto, ed il 19 agosto, alle 3,35 del mattino, rifatte le provviste, lasciai St. Gertrud, e, su per la morena ed il fianco della Tabarrettaspitze, alle 6.10 toccai la Payerhütte (m. 3066).

Il sentiero che da Sulden conduce alla Payerhütte, grazie alle spese del Club Alpino Tedesco-Austriaco, non potrebbe esser meglio tenuto e facilitato di molto l'ascensione tra le aspre rocce della Tabarretta. Dei segnali rossi, tracciati sui massi, indicano chiaramente la via da seguirsi, e, proprio sotto l'erta cresta della Tabarretta, la scala di legno che serviva a superarla è stata saggiamente sostituita da veri gradini scavati nella roccia e da funi metalliche.

Dalla Payerhütte partii alle 7  $1\frac{1}{2}$  per l'Ortler seguendo il cosiddetto Hamburgerweg. Il tempo era ancora discreto, sebbene il sole si fosse già velato, ma, raggiunto il ghiacciaio, un vento impetuoso incominciò a soffiare e dopo breve tratto di cammino, mi trovai completamente investito dalla nebbia.

Di solito, l'affluenza degli alpinisti sull'Ortler è tale, che sui suoi fianchi le orme determinano dei veri sentieri. Sventuratamente per me, il giorno precedente la neve era caduta in abbondanza, e nessuna traccia poteva guidare la guida Confortola che mi precedeva. L'ascensione diventava difficile e pericolosa, ma decisi di non retrocedere e l'ottimo Confortola superò ogni ostacolo colla sua solita valentia.

Raggiunto l'enorme crestone che guarda St. Gertrud e rimontatolo, incontrai una parete di ghiaccio ripidissima di circa 70 m. che fummo costretti a superare scavando gradini; poi, su pei campi sterminati di neve dell'Oberer Ortler-Ferner, cogli occhi accecati dalla nebbia ed il viso saettato dalla tormenta, raggiunsi alla fine l'ultima cresta. A motivo della molta neve caduta, essa era assai più alta del solito e più irta: si camminava come sulla lama di una lunga sciabola inclinata verso un precipizio orrendo; e, su per essa, alle ore 10,35 del mattino, dopo 3 ore di cam-

mino senza tappe, un potente hurrah erompeva dai nostri petti sull'Ortlerspitze (m. 3904). Ma il mio sguardo invano tentava di squarciare la nebbia. Inesorabile la tormenta mi flagellava. Il freddo si era fatto intensissimo: lo stesso Confortola, che aveva dimenticati i guantoni, si lamentava di sentirsi gelar le dita: decisi di incominciare immediatamente la discesa.

Erano le 10,40: mandai un saluto all'Italia che si stendeva ai miei piedi... nella nebbia, e poi giù con prudenza dapprima sulla cretina, poi quasi di corsa. Ma la nostra premura ci fu di danno perchè il Cola che ci precedeva smarri le traccie della salita. La mia posizione in mezzo a quella nebbia, con quel freddo e senza provvigioni (avevamo lasciati i sacchi alla Payerhütte) era più che mai critica.

Al Confortola sembrava che ci fossimo spostati a sinistra: appoggiammo quindi a destra sempre scendendo, ma, pervenuti a certa parete che piombava sul sottostante nevaio, doveti risalire, e, trattenuto poscia da un crepaccio, fermarmi. Non si sapeva più che fare: consigliai di superare in qualche modo il crepaccio e di risalire di nuovo verso la cima per ritrovare le nostre pedate. Non avevo ancor fatto un centinaio di metri quando il vento impetuoso che soffiava, squarciò per un istante le nubi, rischiando il fianco del ghiacciaio. Un secondo bastò al Confortola per scoprire da lontano le nostre orme. Colla gioia nel cuore le raggiunsi..... si aveva descritto un enorme circolo!

Di nuovo investito dalla nebbia e più in basso dalla neve, raggiunsi alla fine l'Hamburgerweg ed alle 12,35 rientravo nella comoda Payerhütte. Là trovai due muratori che stavano riparando il rifugio, e, dietro loro consiglio, essendo io diretto alla IV<sup>a</sup> Cantoniera Italiana, invece di scendere a Trafoi pel sentiero tracciato dal C. A. Tedesco-Austriaco, si prese a sinistra il fianco dell'Ortler per raggiungere a Franzenshöhe la strada dello Stelvio. In tal modo, secondo i due tirolesi, avrei risparmiato qualche ora di strada, ma ebbi a pentirmi di averli ascoltati!

Alle due precise lasciai la Payerhütte, e giù a precipizio per la morena; attraversai il Tabarretta-Ferner, poi la Tabarretta-Kugel, e, obbligato a salire e scendere (a fare cioè dei debiti di montagna, come si dice dalle guide) per altezze di più di 200 metri sui fianchi scabrosi della Hohe Eisrinne e sulle estreme diramazioni dell'Unterer Ortler-Ferner, del Trafoier Ferner e del Madatsch-Ferner, sempre sotto la pioggia, giunsi alle 5  $\frac{3}{4}$  a Franzenshöhe (m. 2182). Ripartito alle 6,20 a piedi (non avendo trovato nessun veicolo), seguendo le numerose scorciatoie, giunsi alle 7,40 al Giogo dello Stelvio e, salutato con gioia il territorio italiano, alle 8,5 entrai nella IV<sup>a</sup> Cantoniera Santa Maria, dove il simpatico oste Carlo Gobbi (un pavese puro sangue) mi ristorò le forze con un pranzetto alla milanese degno di ogni maggior elogio.

Senza contare le fermate, avevo camminato più di 12 ore  $\frac{3}{4}$  in quella giornata.

Il giorno 20 agosto lasciai alle ore 6 la IV<sup>a</sup> Cantoniera, e, giunto alle 6,40 al Casino dei Rotteri al Giogo, risalii l'Eben Ferner; e, attraversatolo, avendo a destra il Monte Scroluzzo e la Naglerspitze a sinistra, scesi alla Vedretta Vitelli. Dalle 8 alle 9 si fece un alt sulla morena che divide la vedretta dal Monte Cristallo; indi, raggiunto alle 10 il Passo Cristallo (m. 3000), per la Sella e la Val Zebrù ero di ritorno a Santa Caterina alle 3 pom., dopo un'assenza di ben 4 giorni.

Ing. Secondo BONACOSSA (Sezione di Milano).

**Ascensione invernale del Finsteraarhorn m. 4275.** — Leggiamo nel "Bulletin", n. 3 del Club Alpino Francese:

"La più alta punta delle Alpi Bernesi fu salita l'8 marzo dal signor

Emil Boss (il ben noto compagno del signor Green al Mont Cook e del signor Graham nell'Imalaia): la strada seguita dopo Grindelwald fu, nella salita, il Finsteraarjoch e l'Agassizjoch; nella discesa si toccò Fiesch (Vallese) per il ghiacciaio di Fiesch. È stata questa la prima ascensione invernale del Finsteraarhorn. »

## RICOVERI E SENTIERI

**Al Cervino** (versante Svizzero). — Togliamo dalla cronaca della Sezione Monte Rosa del Club Alpino Svizzero, contenuta nell' "Écho des Alpes", n. 1 del 1887:

« Nella circostanza della disgrazia avvenuta sul Cervino il 17 agosto u. s., fu constatato che le corde collocate su questa montagna lasciavano alquanto a desiderare come solidità e che le catene fissate anteriormente negli stessi punti sono rotte e fuse dal fulmine. La nostra Sezione provvederà a rinnovare le corde e per assicurarsi ogni anno del loro buon stato.

« La Sezione ha inoltre deciso di far restaurare la Capanna superiore del Cervino, tanto che possa servire di rifugio in caso di burrasca, o di altro accidente. »

Ricordiamo che la sostituzione delle corde e i lavori per rimettere in stato di servizio la capanna superiore del Cervino erano raccomandati con altri provvedimenti dal signor de Falkner subito dopo la disgrazia al Cervino (V. "Rivista", di settembre 1886, pag. 300). La opportunità di taluni di codesti provvedimenti fu riconosciuta dal rapporto del prof. Wolf su codesta catastrofe (v. a pag. 18 del Rapporto; e v. "Rivista", 1887 n. 3, pag. 79 e 83). Merita lode la Sezione Monte Rosa del C. A. S. per la premura con cui ha preso (in un'adunanza tenuta l'anno scorso) le deliberazioni sopra riferite.

**All'Eyenhorn** (Valle Strona). — La Sezione Verbano nella sua adunanza dell'11 aprile ha deliberato di erigere un rifugio all'Eyenhorn (m. 2086) in Valle Strona, e stanziato un primo fondo per la costruzione.

**Ricovero al Basodino.** — Il nostro socio Federico Balli (Sezione di Firenze), proprietario dell'Hôtel du Glacier a Bignasco in Val Maggia (Canton Ticino), ha in progetto di costruire nel 1888 un rifugio al ghiacciaio di Caveragno per l'ascensione del Basodino (m. 3246). All'intraprendente signor Balli, che tanto ha fatto per l'illustrazione di quelle valli e per renderle sempre più visitate dai forestieri, auguriamo che il concorso di questi, aumentando viemmaggiormente, sia d'incoraggiamento alla esecuzione del suo utile progetto.

**Nelle Alpi Trentine.** — *Casina Bolognini.* — Dall' "Annuario", 1885-86 della Società degli Alpinisti Tridentini apprendiamo che sono già stati condotti a buon punto e saranno ultimati per la prossima stagione alpina i lavori di ricostruzione della Casina Bolognini in Val di Genova, ai piedi del Ghiacciaio del Mandrone (gruppo Adamello-Presanella).

Questo rifugio sorge in magnifica posizione, come si scorge da una bellissima veduta (ricavata da una fotografia di A. Tambosi e unita al detto Annuario) del ghiacciaio del Mandrone e del fondo della Valle di Genova con la Casina. E verrà ad assumere l'importanza di un piccolo albergo di montagna. È diviso in due piani: al pianterreno la cucina e un dormitorio, e al primo piano quattro camerette con letti elastici. Annessa al corpo principale della fabbrica è stata eretta un'ag-

giunta per ricovero dei valligiani dei Comuni vicini, che si riservarono il diritto di usufruire della casina quando devono recarsi colà per i loro affari; questa aggiunta contiene tre locali: cantina, dormitorio a pian terreno, e sottotetto. Così complessivamente la casina potrà alloggiare una trentina di persone.

Nella stagione scorsa, benchè la fabbrica fosse in costruzione, pernottarono alla Casina 110 turisti, fra i quali la Principessa ereditaria di Germania con le principesse sue figlie.

Per la prossima campagna alpina verrà provveduto il mobiglio più necessario, e l'esercizio della Casina sarà commesso a persona di fiducia, che dovrà tenervi sempre buona scorta di viveri a prezzi fissati dalla Società proprietaria.

È da credere che la Casina Bolognini sarà ogni anno più frequentata dai turisti, offrendo a loro tante comodità, che invano cercherebbero nella vicinissima malga di Bedole (con cui pertanto non bisogna confonderla), che è una semplice baita da pastori. Essa rende quel luogo accessibile non solo agli alpinisti, ma anche ai viaggiatori, che traversano la Rendena per portarsi in Val di Sole e di là pel Tonale in Val Camonica, Valtellina, o Engadina, o nei passi di montagna in Val Venosta, ai piedi dell'Ortler. Dalla Casina Bolognini in otto ore si può andare direttamente alla Cantoniera del Tonale, o in dieci ore pel Passo di Lago Scuro direttamente a Ponte di Legno in Val Camonica.

*Rifugio nel Gruppo di Primiero.* — Dal 1885 la S. d. A. T. ha stabilito la costruzione di un rifugio nel Gruppo delle Pale o di Primiero, e precisamente sul noto altipiano, nei pressi della Rosetta. Nell'estate prossima si fisserà definitivamente il posto dove verrà eretta questa capanna. Il dott. Riccabona, in un articolo stampato nell'ultimo Annuario, dice che con un rifugio collocato in mezzo a quell'altipiano, che egli chiama il "tavoliere centrale delle Pale", potrebbe essere agevolata di molto la salita della Pala di San Martino, la Fradusta si troverebbe vicinissima, e forse sarebbe resa più interessante la via al Cimone e alla Vezzana, e ciò oltre alla maggior comodità che si avrebbe per le diverse traversate dell'altipiano. Aggiungiamo che l'attuazione del progetto di codesto rifugio in una catena così importante, posta sul confine Trentino-Veneto, potrebbe trovare appoggio anche di quà del confine stesso.

**Un rifugio sulla Jungfrau.** — Apprendiamo dalla Schweizer "Alpen-Zeitung", che il 23 febbraio nella Sezione di Berna del Club Alpino Svizzero l'ing. Gosset (socio anche del C. A. I. Sez. Firenze) ha dato dei ragguagli su un progetto, formato da alcuni alpinisti, di erigere un rifugio sulla sommità della Jungfrau (m. 4167), cioè precisamente su un ripiano di roccie all'ovest della cima, 10 m. più basso e a 90 m. di distanza.

La capanna, che sarebbe di legno e fatta in modo da poter essere smontata, verrebbe costruita a Berna e poi trasportata a pezzi sulla montagna. Le dimensioni sarebbero di 12 metri di lunghezza per 3 di altezza. Per assicurare l'edificio contro le bufere e le nevi, vi si costruirebbe tutto intorno una solida muraglia con i massi di gneiss che si avrebbero dal lavoro di livellazione a mina occorrente per preparare il posto; la capanna verrebbe anche munita di parafulmini. Le spese si calcolano a 11,000 franchi. Finora furono all'uopo raccolti per contribuzioni private Fr. 2584.

## ALBERGHI E SOGGIORNI

**In Val Vogna.** — Credo opportuno richiamare l'attenzione degli alpinisti sopra un alberghetto alpino, da non molto impiantato, che è un vero gioiello nel genere. È questo il Ristorante della *Ca' d'Ianzo*, in Val Vogna, a un'ora di cammino da Riva Valdobbia, sorto per coraggiosa iniziativa di un tal Favro di Riva Valdobbia. Tutti i turisti e alpinisti (questi, mi duole il dirlo, non troppo numerosi) che vi passarono, ne rimasero addirittura entusiasti, lasciando sul registro parole vivissime di lode per l'impianto elegante nella sua semplicità, per l'ordine, la freschezza, la pulizia che regna in tutti i locali, per l'ottimo trattamento e la discrezione dell'albergatore il quale verso i visitatori è di quella cordialità franca e spontanea che allarga tanto il cuore, che fa tanto bene a noi, abitatori della città.

L'albergo è situato in bellissima postura, sulla destra del torrente Vogna, a poco più di 1200 metri sul livello del mare: sarebbe quindi una raccomandabile stazione alpina specialmente per chi ama la vera vita quieta e ritirata nel cuore delle Alpi, quella vita che sola permette di gustare completamente le squisite gioie che la montagna sa prodigare ai suoi adoratori. Per chi non aspira a faticose camminate, a difficili ascensioni, ed ama invece le facili e pittoresche passeggiate, s'offre opportuna la bellissima strada mulattiera del Colle di Valdobbia, su per la quale si può passeggiare in piano per due buone ore, percorrendo la parte più bella della Val Vogna. Per gli alpinisti poi la *Ca' d'Ianzo* s'offre opportuno centro d'interessanti ascensioni, tra cui primeggia, per tacere del Rosa, il non facile Corno Bianco (3317 m.) di cui è celebre l'immenso panorama; vengono dopo il Corno Grosso, il selvaggio Frate della Meja, il Passo del Maccagno e il Colle di Loo, che mettono nel Biellese, il Colle di Valdobbia e il poco frequentato passo di Rissuolo, che mettono nella Valle del Lys, ecc. Gli scienziati, specialmente botanici ed entomologi, troveranno nella Val Vogna un campo di ricerche interessantissimo e pochissimo sfruttato. Per gli artisti, per i pittori poi specialmente, la Val Vogna è un vero paradiso, presentando paesaggi alpini d'una grandiosità, d'una freschezza, d'un pittoresco incomparabili, paesaggi degni del pennello di Jules Breton. Ritorno sempre con insistenza sulle bellezze della Val Vogna, che presenta spiccatissimo il carattere alpestre svizzero; vi ritorno specialmente perchè è purtroppo vero che questa valle, di cui mi sono (e con molti altri) innamorato, è dai più trascurata o percorsa distrattamente.

Sarei ben felice se queste poche righe riuscissero ad invogliare qualche alpinista a visitare nella ventura stagione alpina questo bellissimo alberghetto, al quale vedrei volentieri conferito dal C. A. I., a titolo d'incoraggiamento, un piccolo sussidio che certo gli sarebbe grandemente utile: imperocchè, sgraziatamente, alle speranze concepite dal Favro non corrisponde il successo, che sarebbe desiderabile e davvero meritissimo. Questo sussidio da parte del C. A. I., mentre incoraggierebbe l'albergatore a procedere coraggiosamente e cercar di vincere l'ingiustificata apatia dei viaggiatori, servirebbe pure, ne ho fiducia, ad invogliare altri albergatori a seguir l'esempio del Favro.

Il segreto del successo sta nella pertinacia: per questo credo che l'alberghetto della *Ca' d'Ianzo* farà buona riuscita; tocca ora agli alpinisti il cooperare validamente a questa riuscita col loro attivo concorso e coll'uso moderato ed equo d'una ben intesa e meritata propaganda.

Leone SINIGAGLIA (Sezione di Torino).

## STRADE E FERROVIE

**Ferrovia Novara-Gozzano-Orta-Gravellona Toce.** — Il giorno 30 aprile è stato aperto al pubblico esercizio il tronco Orta-Gravellona Toce della linea Novara-Gozzano-Domodossola.

La lunghezza di questo tronco è di chm. 14. Da Novara a Gravellona sono così chm. 60.

Le stazioni toccate dalla nuova linea dopo Orta sono Pettenasco, Omegna, Crusinallo e Gravellona.

Si crede che entro l'anno possa essere ultimato anche il tronco Gravellona-Domodossola e così compiuta l'intera linea.

**Strada di Gressoney.** — L' "Écho du Val d'Aoste", riferisce che la Deputazione Provinciale di Torino ha deciso di affrettare gli appalti della strada da Pont-St-Martin a Gressoney, intanto che si risolvono le pratiche col Governo per appianare alcune questioni.

## DISGRAZIE IN MONTAGNA

**Allo Scheinbretterkopf (Hohe Tauern).** — Il 10 marzo u. s., salendo da Böckstein (Valle di Gastein) al Hoher Tauern (m. 2463), un giovane contadino di Spital in Carinzia, certo Raimond Wappes, non pratico del mestiere di guida, che accompagnava il signor Vinkler negoziante di Sachsenburg, scivolò, precipitando per 150 metri su un erto pendio di neve, presso il cosiddetto Scheinbretterkopf. Il signor Vinkler, nel cercare di trattenerlo, fu travolto lui pure giù per quel pendio, e si fermò privo di sensi in fondo a questo, presso il ragazzo che giaceva tutto pesto e bagnato di sangue. Riavutosi, nel tentare di rimettersi in piedi, tornò a sdrucciolare per un altro tratto. Rialzatosi, addolorato in varie parti del corpo, poté a gran pena portarsi a Böckstein, donde tosto si mosse una spedizione per la ricerca del povero Wappes. Questi venne ritrovato sulla sera, già morto. La salma fu portata giù il giorno appresso.

## PERSONALIA

**Pietro Filippini.** — Nel giorno 22 marzo u. s. moriva in S. Eufemia della Fonte, vicino a Brescia, l'ing. Pietro Filippini, d'anni 75, socio fondatore della Sezione Bresciana. Quantunque avesse da tempo rinunciato, più che per l'età sua per i suoi doveri professionali, alle escursioni alpine, era fra i più ferventi sostenitori della nostra istituzione. Fu compagno dell'egregio nostro prof. Ragazzoni negli studi e nelle escursioni geologiche per la nostra provincia, ed alle elette doti della mente e del cuore, aggiunse la più specchiata virtù del patriota che rifulse specialmente nelle memorande giornate del 1848 e del 1849. A suo onore vanno ricordate le parole colle quali Gabriele Rosa ne lamentava la perdita: "Era reliquia preziosa, quasi ignorata, di tempi, di virtù maschie, di attività generose; era dei pochi rimasti delle epopee della rivoluzione che preparò la indipendenza e l'unità d'Italia. Era un tipo dell'ideale del cittadino italiano armonizzante la severità romana, la festività veneta, la genialità artistica fiorentina."

*La Direzione della Sezione di Brescia.*

**Julius Prochaska.** — Le "Mittheilungen" del C. A. T.-A. recano nel n. 7 una bella necrologia di questo distinto alpinista, scritta dal sig. Ludwig Purtscheller. Il sig. Prochaska compì molte importanti ascensioni: fra le altre, salì parecchie punte nei gruppi Ortler-Cevedale, Adamello-Presanella, e di Brenta, nelle Dolomiti veneto-trentine; la state scorsa compì (6 e 7 agosto) la prima traversata del Monte Rosa (Punta Dufour) dalla nuova Capanna Marinelli con le guide Luigi Bonetti di Santa Caterina e Mathias Zurbrüggen, sulla quale ascensione tenne una conferenza alla Sezione Küstenland (Trieste) del C. A. T.-A. Nato il 20 gennaio 1859 a Kladno in Boemia, morì il 18 febbraio 1887 a Marburg sulla Drava. Era ingegnere della Südbahn.

**John-Louis Jullien.** — Il *Journal de Genève* ci reca la triste notizia che il giorno 17 aprile è morto a Ginevra questo benemerito editore e pubblicista, nell'età di 69 anni. La ben nota casa editrice che porta il suo nome fu fondata da lui e da suo fratello nel 1838. Diresse alcuni importanti periodici e pubblicò opere notevoli, fra cui una *Storia di Ginevra*. A lui si devono buone edizioni di opere classiche. La sua libreria era anche l'ufficio di redazione di parecchie pubblicazioni periodiche, fra cui gli *Atti della Società di storia e di archeologia*, e di giornali di diverso genere. L' "Écho des Alpes", organo delle Sezioni Romanze del Club Alpino Svizzero, di cui fu editore sino dall'origine e redattore col compianto Freundler per due anni, contiene suoi pregevoli scritti, fra cui qualche bella poesia. Del Club Alpino Svizzero fu socio sino dalla sua fondazione. Aveva gran passione per la montagna, e fece moltissime gite, continuandole fino all'aggravarsi improvviso della malattia che lo condusse alla tomba. Uomo di animo mite, gentile, modesto, e in pari tempo di volontà energica e di esemplare attività, John Jullien lascia memoria onorata del suo nome, che vivrà a lungo fra i suoi amici e colleghi del Club e fra i cultori di quegli studi a cui come scrittore e come editore egli ha reso così segnalati servigi.

---

## VARIETÀ

---

**Rimboscamento in Valtellina.** — Abbiamo già annunziato come la Sezione di Milano stanziasse nel bilancio 1887 lire mille pel rimboscamento di una zona di terreno in Val Fontana. Ora il signor Antonio Cederna, direttore di quella Sezione, ci scrive da Ponte Valtellino, 18 aprile:

" . . . . . Ho avuto la fortuna di trovare ispettore forestale a Sondrio il signor Carlo Fanchiotti, quello stesso che si è reso tanto benemerito per la efficace propaganda a favore del rimboscamento e per la tanta parte avuta nei rimboscamenti eseguiti dalla Sezione Verbano. Con lui, col senatore Guicciardi, presidente della Sezione Valtellinese, sindaco di Pont Valtellino, e con due assessori del comune stesso, salii il 13 aprile all'alpe di San Bernardo in Val Fontana. Di là esplorammo tutta la nuda zona compresa fra l'alpe di Strefodess (m. 1400) e la cresta divisoria di Valle del Ron e determinammo gli spazi ove fare le piantagioni, che stante la vicinanza delle alpi saranno difese da siepi robuste. Le piantine in numero di 12,000 (specialmente abeti e pini silvestri) vengono fornite dal Comitato forestale. Soli quattro giorni dopo, cioè il 17, quindici lavoratori, sorvegliati dal segretario dell'ufficio forestale, diedero mano alle piantagioni e tutto sarà ultimato entro aprile. "

**Monumento de Saussure.** — L'inaugurazione di questo monumento a Chamonix era stata dapprima fissata al 3 agosto prossimo venturo,

ricorrendo in tal giorno il centenario dell'ascensione di O. B. de Saussure al Monte Bianco. Ora, per diverse ragioni, l'inaugurazione fu prorogata al 28 agosto. La Sezione Monte Bianco del Club Alpino Francese preparerà per la circostanza varie gite, di cui sarà tra breve pubblicato il programma.

Abbiamo già dato qualche notizia del monumento, opera dello scultore Jules Salmson di Ginevra, che consiste in un gruppo in cui accanto a de Saussure, che vi tiene naturalmente la parte principale, è anche raffigurata la guida Balmat. Il signor Emile Maillot, segretario del Comitato, scrive nel "Patriote Savoisien", di Chambéry che lo scultore è riuscito egregiamente in questo lavoro che, mentre glorifica il genio dell'insigne esploratore scienziato, rende pure omaggio al coraggio della fedele guida che lo accompagnò nella pericolosa impresa. Il monumento sarà tra breve esposto a Parigi, al "Salon".

Il signor Maillot nota poi che la splendida riuscita ormai assicurata a questo monumento costerà una spesa alquanto maggiore della prevista: e perciò rivolge un nuovo appello alle Sezioni del Club Alpino Francese e alle altre Società Alpine affinché si possa sopperirvi.

Egli prega infine quei sottoscrittori, che non abbiano ancora versato l'importo delle loro offerte, di farlo pervenire prima del 30 maggio al signor Paul Payot, tesoriere del Comitato pel monumento de Saussure, a Chamonix (Alta Savoia).

**Arte Alpina.** — Il "Daily Chronicle", del 21 marzo parla molto favorevolmente di alcuni quadri esposti all'Alpine Club dal nostro socio signor Giuseppe Micocci (Sezione di Roma). "..... I suoi quadri", dice il foglio londinese, "sono dipinti direttamente dal vero, e, mentre alcuni sono importanti e per le dimensioni e per il soggetto, altri sono piccoli ma accurati studi di scene ed effetti che colpiscono la mente di lui, come caratteristici del paesaggio ond'egli si trovava attorniato. Fra i più grandi, c'è "il Cervino dal Lago Laiette", che rappresenta il lago sul dinanzi, dietro ad esso un gruppo di abeti, e nello sfondo la grandiosa montagna incappucciata di neve che spicca su un cielo dell'azzurro più intenso. Questa scena non solo colpisce per il senso di grandiosa solitudine ma anche per le varie gradazioni di colore che si avvertono a tali altezze. "Il Castello di Fenis in Val d'Aosta", è uno studio pittoresco del diroccato castello, così noto ai viaggiatori: esso si presenta con aspetto imponente sullo sfondo di montagne che si ergono in lontananza. Piccoli quadri, come "Sui pendii della Val Tournanche", presso il Chateau des Dames, un'altra veduta del "Cervino", il "Plateau Rosaz", ecc., sono per altri rispetti non meno interessanti. L'articolo si chiude colle più lusinghiere parole per il giovine pittore al quale pronostica il più brillante avvenire. Uniamo i nostri auguri a quelli del giornale inglese.

**Associazione per la protezione delle piante.** — Con vera soddisfazione vediamo il progresso di quest'utile Società di Ginevra, la quale dimostra che con la buona volontà e la pubblicità si può ottenere molto indirizzandosi a persone colte e di cuore. La propaganda in favore dello scopo della Società si fa rapida strada in Svizzera, in Inghilterra, in Francia, in Italia, nel Belgio, nella Danimarca e perfino nel Brasile. Il numero dei soci è sempre in aumento, ed ora oltrepassano i 400. Un altro indizio favorevole è quello di vedere i principali orticoltori d'Inghilterra (ove tanti si occupano delle piante alpine) incoraggiare con grande simpatia i lodevoli sforzi della Società.

I risultati finora ottenuti hanno dato una nuova spinta all'Associazione di Ginevra, la quale vorrebbe anche estendere la sua benefica influenza sulle foreste, come si rileva da un importante articolo, stampato nel suo ultimo Bollettino (febbraio 1887) col titolo: "Proteggiamo i nostri boschi", dettato dal signor Henri Correvon, tanto conosciuto per la sua attività indefessa per la protezione della flora alpina. Dopo aver passato in rivista i danni fatti dal disboscamento in Francia, in Italia, in Spagna, nelle Indie, nell'Australia, ecc., l'autore termina col citare alcuni luoghi ancora aridi e desolati nella Svizzera, come un tratto esteso di terreno nel Vallese non lungi da Martigny, la Valle Maggia nel Ticino, la Valle d'Anniviers, la valle del Rodano, dimostrando così che, nonostante la legge federale del 24 marzo 1876, non si sono potuti ottenere dappertutto quei vantaggi che si speravano in fatto di rimboscamento. Ora, dice il signor Correvon, tocca al pubblico di tutti i paesi interessati al rimboscamento aiutare le guardie forestali nel far rispettare le leggi; e in Svizzera si potrà far molto a questo scopo col mezzo dell'Associazione per la protezione delle piante, tenendo conferenze e stampando opuscoli da distribuire fra le popolazioni di montagna, come si è fatto con tanto buon esito per i fiori delle Alpi.

Un'altra eccellente idea messa fuori dall'Associazione, è quella di istruire le guide svizzere sull'importanza di conservare la flora delle montagne, e, a tale scopo, il segretario signor Correvon è andato quest'inverno a Zermatt a tenere una conferenza alle guide.

Su quest'importante argomento di istruire le guide, il ben noto alpinista inglese signor Edward Whymper ha indirizzato le seguenti parole alla direzione dell'Associazione di Ginevra:

"Io domando che i turisti e le guide diventino agenti dell'Associazione: si tratterebbe d'incoraggiarli a darvi informazioni sugli atti di vandalismo nelle alte regioni, dove essi soli arrivano. Si incoraggerebbero poi i turisti avvertendoli che il loro nome sarebbe pubblicato quando segnalassero un fatto di quel genere. Quanto alle guide, per loro si aggiungerebbe una piccola ricompensa. Bisognerebbe istruire le guide sui pericoli che possono derivare alla flora del loro paese da uno strappamento smoderato; e, siccome sta nel loro interesse che la montagna sia animata da codeste piante, anche le guide entrerebbero di certo nelle nostre viste. Bisognerebbe che le diverse Sezioni del Club Alpino Svizzero comprendessero tutto questo, e volessero occuparsene, poichè è il Club Alpino che è in grado di far ciò meglio che altri. Sono sicuro che il Club Alpino Inglese sarebbe disposto a prestare il suo aiuto quando gliene fosse fatta proposta."

Queste osservazioni del signor Whymper rispetto alle guide svizzere potrebbero essere applicate alle guide italiane. E noi ci auguriamo che le Sezioni del C. A. I., se, com'è desiderabile, vorranno occuparsi seriamente dell'istruzione delle guide, ne attireranno l'attenzione sulla necessità di proteggere la flora alpina.

A proposito di ciò che possono fare le nostre Sezioni per la conservazione dei fiori delle montagne, rileverò qui l'esempio della Sezione Monte Rosa del C. A. S. in Sion, la quale si propone di far pubblicare i nomi delle persone che rovinano le piante alpine.

Terminerò con una buona notizia: ed è che il governo del Vallese ha messo allo studio il progetto di creare giardini botanici al Grand St-Bernard, al Sempione ed a Zermatt.

R. H. B.

## LETTERATURA ED ARTE

**Meyer's Reisebücher: Ober-Italien** von D.<sup>r</sup> TH. GSELL-FELS. IV. Auflage. Leipzig, Bibliographisches Institut.

Chi scrive queste poche righe è un ardente, ma ragionevole, ammiratore delle guide d'Italia che ci vengono dalla Germania; e fra esse ha preso, già da vari anni, a prediligere quelle dello Gsell-Fels, che gli furono un compagno sicuro, fidato e dotto nell'Italia meridionale e nella Sicilia. Ed una cosa lo scrivente non è mai arrivato a comprendere; come, cioè, certi impastatori di infelicissime guide italiane, non abbiano mai neppure avuta la abilità di saccheggiare le buonissime guide che ci vengono dalla Germania. Ma forse costoro avranno pensato come il marchese Colombi: *Ma le fanno in tedesco; e allor chi le capisce?*

La quarta edizione di questa bellissima guida dell'Italia superiore, dopo le solite indicazioni generali sui modi di viaggiare e di vivere in Italia, indica e descrive i principali valichi alpini che conducono dalla Germania nella nostra terra, descrive i grandi laghi lombardi, e quindi passa in rivista le principali città del Veneto (e fra esse è veramente degna di ogni lode la guida di Venezia), Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia. Per la natura di questa "Rivista", non possiamo occuparci di tutte le buone qualità di questa guida, che non è una guida alpina.

Allo scopo di dar luogo alla descrizione dei nuovi musei sorti in Italia dopo l'uscita della terza edizione di questo libro, e per poter allargare la descrizione dei musei più vecchi, servendosi delle opere che uscirono numerose in questi ultimi anni in italiano, tedesco, francese ed inglese, l'autore ha dovuto accorciare grandemente, in confronto delle antecedenti edizioni, la parte che si riferisce ai valichi alpini che dalle regioni settentrionali conducono in questo bel giardino d'Italia; ed ha così diminuita quella parte del libro che più direttamente si riferisce all'alpinismo: alla quale parte però la casa Meyer ha dedicato una guida speciale, le *Deutsche Alpen*, della quale sono già usciti due volumi: buon libro, il quale però vorrebbe dar da intendere che tutte quante le Alpi medie ed orientali, per quanto sono lunghe e larghe, sono *Alpi Tedesche*.

Il nostro ossequio per questa, come per tutte le altre guide tedesche, è, come voleva S. Paolo, un *rationabile obsequium*, il quale non ci impedisce di notarne gli errori, non gravi, ma pur sempre errori; e fra essi citeremo i seguenti. A pag. 474 si dice p. e. che nella chiesa di Enego (sorta sul principio di questo secolo) vi sono affreschi di Francesco Da Ponte, che viveva nel sec. XVI; che il *Covolo* nel Canale di Brenta era una fortezza di confine, mentre fu per tre secoli una fortezza austriaca posta in mezzo a terre veneziane; che la Valsugana comincia alla confluenza del Cismone col Brenta, il che non è vero; che nella villa *Rezzonico* (e non *Rezzonica*) a Bassano c'è un quadro ad olio del Canova, vecchio errore che va travasandosi di guida in guida; che nel 1848 combatterono a *Primolano* i volontari italiani contro gli *studenti d'Innsbruck*, mentre combatterono a *Fastro* contro i *Croati*. Questi sono tutti errori di non grande importanza, se vogliamo, ma tutti in una pagina. Così pure è errato dire (p. 459) che il duomo di Belluno sia del Palladio, mentre è di Tullio Lombardo; nè si capisce che cosa l'autore voglia significare (p. 473) quando dice che le capanne di Fozza (che è un paese aperto tutto l'anno) sono chiuse alla metà d'ottobre; nè (p. 473) per andare da Valstagna a Gallio si passa per Fozza. E vero che questa non è una guida alpina; ma queste cose o bisogna che siano esatte, o che non ci siano: *sint ut sunt aut non sint*.

In ogni modo queste sono piccolezze; e l'autore potrà in una quinta edizione, che ad un libro che ha tanti pregi non può certo mancare, correggere queste ed altre simili inesattezze, delle quali si meraviglieranno solamente coloro che non sanno come sia difficile (volevo quasi dire impossibile) il fare una guida senza errori.

La guida Gsell-Fels è fornita di 6 cartine assai buone, di 29 piante di città, di 15 vedute finissime in rame in foglietti a parte, di un panorama alpino e 45 vedute incise in legno ed intercalate nel testo, e conta oltre 550 pagine a due colonne. Tuttociò non costa che 10 marchi, il che, vista la bontà del libro e delle illustrazioni, è assai poco; ma ciò fa anche pensare che, se in Italia qualcuno

si sognasse di fare una guida la quale, quantunque bellissima, costasse L. 12,50, sarebbe sicuro di non venderne cento copie.

E questa è forse una delle non ultime ragioni della inferiorità delle guide italiane in confronto delle straniere.

OTTONE BRENTARI.

**Carta topografica del Gran Sasso d'Italia.** Pubblicata per cura della Sezione di Roma del C. A. I. ed eseguita dal socio G. E. FRITSCHE in base alla nuova Carta dello Stato Maggiore Italiano. Roma, Istituto Cartografico Italiano di L. Rolla.

È uscita testè questa annunziata carta della regione del Gran Sasso d'Italia. La carta comprende l'intero gruppo fra le valli del Vomano e del Pescara, e fra i punti di partenza Aquila e Teramo. Essa termina al nord al Pizzo di Sevo ed alla città di Teramo, estendendosi al sud fino alla stazione di Bussi. Comprende i mandamenti di Amatrice, Montereale, Aquila, Popoli, Sassa, Paganica, Barisciano, S. Demetrio nei Vestini, Capestrano, Teramo, Montorio e Tossica; riunisce, cioè, in un sol foglio quanto, nel lavoro dello Stato Maggiore italiano, trovasi frazionato in undici fogli di tavolette di campagna all'1 : 50,000 ed in quattro fogli della carta 1 : 100,000.

La scala adottata è di 1 : 80,000, con curve orizzontali di 100 in 100 metri. La cromoincisione è a cinque colori: il bistro per la montagna; il verde per i prati e boschi; l'azzurro per le acque; il nero per le strade ferrate, provinciali, comunali, per i piccoli sentieri e per i fabbricati; il rosso per gli itinerari e per tutte le indicazioni che possono interessare i visitatori.

Intercalata vi si trova una cartina all'1 : 25,000, la quale comprende le vette culminanti del gruppo centrale (Pizzo Intermesole, Pizzo Cefalone, Monte della Portella, Monte Corno) ed ha le dimensioni di 18x23 cm.

Il lavoro, affidato all'Istituto cartografico italiano diretto dal sig. G. E. Fritzsche, socio della Sezione di Roma, fu condotto a termine in due anni. Il disegno è in base alla carta dello Stato Maggiore, con rettifiche ed aggiunte di nomi, di indicazioni, di quote, ecc., quali furono rilevate dalla Sezione di Roma nelle numerose escursioni fatte in tale regione.

È una buona carta esatta e chiara. Le diverse tinte danno a tutto conveniente risalto, e in special modo è reso con assai evidenza il rilievo del terreno. Le aggiunte e rettifiche introdotte aggiungono pregio al lavoro, che certo sarà apprezzato non solo dagli alpinisti e dai turisti, ma da quanti altri s'interessino allo studio di quella importante e bellissima regione, e senza dubbio sarà accolto con grande favore da quanti fra gli abitanti di essa vogliono bene conoscere i luoghi fra cui vivono.

Deve essere già argomento di grande compiacenza per una Sezione riuscire, dopo sforzi perseveranti e non lievi sacrifici, a veder compiuto un lavoro importante come questa Carta del Gran Sasso. È un bell'esempio della meglio intesa attività questo che ha dato la Sezione di Roma, e tutti gli alpinisti, specialmente gli italiani, devono esserle grati di aver loro presentato codesta pubblicazione. Ma questi sforzi e sacrifici meritano ed avranno anche un altro compenso, cioè nella ricerca della nuova Carta da parte del pubblico.

Il deposito generale è stato affidato all'Istituto cartografico italiano; la Carta è posta in vendita al prezzo di lire 4 se sciolta, e di lire 5,50 se legata in tela con astuccio di cartone, oltre le spese di posta.

Le richieste dovranno essere dirette alla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano (Roma, via del Collegio Romano, 26), o all'Istituto cartografico italiano (Ditta L. Rolla, Roma, via del Quirinale). Ai Corpi morali, Istituti scientifici e Società alpine, che richiedessero un certo numero di copie, saranno accordate agevolazioni nel prezzo di acquisto.

**Carta della Provincia di Bologna.** Del capitano D. GIANNITRAPANI. Bologna, Sauer, 1887. Prezzo : L. 0,50.

Il nostro egregio collega capitano D. Giannitrapani, socio della Sezione di Bologna, noto per le sue monografie sull'Appennino Bolognese, per l'istituzione dell'Osservatorio Meteorologico a Castiglione de' Pepoli e per altre utili opere, ha pubblicato testè una Carta Topografica della Provincia di Bologna nella scala di 1:250,000.

È molto nitida e rappresenta con evidenza la configurazione del terreno. Ci dà completo il sistema di viabilità, e ci segna anche le strade in progetto. Vi sono indicate, oltre i comuni, anche le loro principali frazioni. Vi è aggiunto un prospetto di 107 altitudini di luoghi di montagna ricavate dai recenti rilievi del R. Istituto Geografico Militare. Insomma questa carta serve egregiamente a completare la *Geografia della Provincia di Bologna* dello stesso autore, pubblicata tre anni sono.

A dare un'idea dell'accuratezza con cui è stato condotto questo lavoro basta accennare che l'autore vi ha impiegato ben due anni consecutivi. Egli ha ora il conforto di aver raggiunto il suo scopo e di vedere la sua carta accolta col massimo favore. Ne abbiamo letto i più vivi elogi in parecchi giornali, come la "Patria", e la "Stella d'Italia" di Bologna, l'"Armata Italiana", ecc. Il Municipio di Bologna l'ha adottata per le scuole comunali. Il modico prezzo renderà naturalmente popolare questa carta fra quanti vogliono conoscere la Provincia di Bologna.

R. H. B.

**Die Gefahren der Alpen.** Von Dr. med. EMIL ZSIGMONDY. Zweite von Dr. med. OTTO ZSIGMONDY besorgte Auflage. Mit Holzschnitten und dem Portrait des Verfassers. Leipzig, Froberg, 1887.

Annunziamo la comparsa della nuova edizione di codesta opera su *I pericoli in montagna* del compianto Emil Zsigmondy, diventata ormai classica per gli alpinisti. Vi è premessa una bella prefazione del degnissimo fratello dell'autore dott. Otto Zsigmondy, ormai pure così noto per le sue imprese e per i suoi scritti, riportata nel n. 216 della "Oest. Alpen-Zeitung". Il testo, s'intende, è lo stesso della prima edizione, ma in questa seconda il dott. Otto Zsigmondy ha introdotte numerose e importanti aggiunte.

**Meyer's Reisebücher: Südfrankreich** nebst den Curorten der Riviera di Ponente, Corsica und Algier. Von Dr. TH. GSELL-FELS. 3 Auflage. Mit 22 Karten, 26 Plänen, 5 Panoramen. Leipzig, Bibliogr. Institut, 1887.

È uscita di recente questa terza edizione della *Guida della Francia Meridionale colle Stazioni invernali della Riviera di Ponente, la Corsica e Algeri*, che si raccomanda pel nome ben noto dell'autore e per l'interesse che offrono i paesi in essa descritti. Ci riserviamo di riparlare.

**Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins.** N. 7, 8.

Il premio (M. 3000) della Sezione Breslavia per uno studio sui ghiacciai delle Alpi Austriache. — Ch. Gruber: Sull'idrografia della catena centrale del Karwendel. — L. Purtscheller: Julius Prochaska (necr.). — Lo stesso: La Gross-Arlthal e la Klein-Arlthal. — Dr. S. Finsterwalder. — Sui metodi per i rilievi dei ghiacciai. — P: Profondità dei laghi alpini.

**Oest. Touristen-Zeitung.** N. 5-8.

Gite del principe ereditario d'Austria sul Monte Maggiore, alla grotta di Divaca e sul Sonnwendstein (con 2 ill.). — Dr. J. R. von Lorenz-Liburnau: I monti considerati come rovine (con ill. e figure). — E. Gelcich: Monte Ossero. — E. Fehlinger: Nel gruppo di Brenta. — Pr. J. Frischauf: In giro fra i monti d'Italia. M. Solaro e M. Pellegrino. — G. Calliano: La torre-grotta di Wöllersdorf (con 2 ill.). — M. R. Felbinger: Al Rachel (Selva Boema). — P. K.: Dai Karawanken. — F. Rucker: Jaice in Bosnia. — Le più grandi gole della terra.

**Bullettin du C. A. F.** N. 1, 2, 3.

Courcelle-Seneuil: La Terra del Fuoco (sunto di conferenza). — P. Passy: Avventure nelle Montagne Rocciose (id.) — F. Puaux: Negli Stati Scaudinavi (id.). — Note su gite di soci della Sotto-Sezione di Gap. — A. Carret: Otto giorni di marcia in Tarantasia. — Dott. Labonne: Viaggio in Islanda (sunto di conferenza). — Ab. Barral: Viaggio della scuola d'Arcueil in Italia (id.). — F. Bénardeau: Sul restauro delle montagne (id.). — Trutat: La valle inferiore dell'Aveyron (id.). — G. Gastu: Gite ai monti dei Beni-Menasser, Cherchell e Tipaza.

**Guide du Haut-Dauphiné.** Par MM. COOLIDGE, DUHAMEL et PERRIN. Grenoble, Gratier, 1887.

Una circolare del libraio-editore Gratier annunzia che così il testo come le carte di codesta aspettata Guida, che abbiamo annunciato fin dal n. 4 della "Rivista", 1886, sono oramai in corso di stampa, e che il volume potrà così esser pronto per la prossima stagione alpina.

## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEDE CENTRALE

CIRCOLARE V<sup>a</sup>

**Il Bollettino 1886.**

Il *Bollettino 1886* ha dovuto subire un ritardo per circostanze indipendenti dalla nostra volontà.

Però il volume è oramai in corso di stampa, e potrà essere distribuito ai Soci regolarmente iscritti nell'anno scorso entro il prossimo mese di giugno.

*Il Vicepresidente* A. GROBER.

### SEZIONI

**Firenze** — *Per le feste di maggio.* — Questa Sezione partecipa alle Sezioni consorelle e alle altre Società Alpine che, qualora in occasione delle prossime feste dei giorni 3 maggio e seguenti per lo scoprimento della Facciata del Duomo si trovassero in Firenze dei loro Soci, essi presso la sede della Sezione stessa potranno avere libero accesso e recapito, colla sola esibizione del biglietto di riconoscimento ai custodi del locale. La Direzione Sezionale sarà ben lieta di ricevere la loro visita e di potere in qualunque modo rendere più gradevole il loro soggiorno. E perciò li prega giungendo a Firenze di voler passare dalla Sede del Club (Palazzo Ferroni, via Tornabuoni 4) e di lasciare il loro nome e l'indirizzo del loro albergo.

In questa occasione si terranno a Firenze anche diversi Congressi, come quelli degli stenografi e degli igienisti, ed Esposizioni come quelle di orticoltura, di materiali da costruzione, di fotografia.

Nel locale della Sezione del Club avranno luogo diverse riunioni familiari, specialmente le sere dei giorni 8 10 e 15 maggio, alle 9 pom.

In questa circostanza verrà anche effettuata, in giorno da destinarsi, un'escursione a *Vallombrosa* e al *Monte Secchieta* m. 1400, il di cui programma e le condizioni saranno ostensibili nel locale della Sezione, insieme alla nota nella quale vengono pregati di sottoscrivere coloro che volessero prendervi parte.

**Napoli.** — Nella adunanza generale del 29 marzo fu confermata in carica la Direzione del passato anno, la quale (ne ripetiamo la lista a rettifica di quella data nell'ultima "Rivista") è così composta: Giusso conte Girolamo *presidente*, Albini prof. Giuseppe *vice-presidente*, Riccio cav. Luigi, *segretario*, Volpicelli Vincenzo *cassiere*, Fortunato avv. Giustino, Arnese cav. Vincenzo, Ferraro ingegnere Ernesto, De Montemayor Giuseppe, Cannavale avv. Ercole.

Furono pure confermati i delegati del 1886 P. F. Denza, principe di Belmonte e comm. G. de Riseis.

**Roma.** — Si comunica, a rettifica della lista stampata nella "Rivista", n. 3, che la Direzione Sezionale pel 1887 è così composta: Malvano comm. Giacomo, *presidente*, Baratieri colonnello cav. Oreste e Martinori cav. ing. Edoardo *vice-*

*presidenti*, Abbate dott. Enrico *segretario*, Zoppi conte Antonio *vice-segretario*, Gabutti cav. Pasquale *cassiere*, Meli ing. Romolo, *bibliotecario*, Allievi ing. Lorenzo, Blaserna prof. Pietro, Bonfiglietti ing. Rodolfo, Cavalletti Vincenzo, Fonteanive avv. cav. Rodolfo, Lattes cav. Oreste, Mengarini dott. Guglielmo, Micocci Giuseppe, *consiglieri*.

I delegati pel 1887 sono i signori Abbate, Baratieri, Fusinato prof. Guido, Garbarino e Micocci.

**Verbano.** — Nella "Vedetta" di Intra troviamo una relazione dell'adunanza generale dei soci tenuta l'11 aprile a Premeno.

Prima della riunione, buona parte dei soci si recarono a visitare le piantagioni del *Bosco Roma* sul monte Cimolo, quelle del *Bosco Garibaldi* sull'Um, e quelle fatte a Polino da alcuni soci di questa Sezione, che per questo rimboscamento ottennero l'anno scorso il premio di una medaglia d'argento al Concorso regionale di Varese.

All'adunanza, che era assai numerosa e presieduta dal Presidente Broglio, si approvò il conto consuntivo 1886, che dimostra essersi chiuso l'esercizio in condizioni floridissime. E il segretario signor Weiss lesse una relazione che verrà inserita nel prossimo "Bollettino", che la Sezione pubblica ogni due anni. Vi è dettagliatamente narrato quanto venne fatto dalla solerte Direzione nell'anno decorso, il movimento del numero dei soci, le piantagioni eseguite, notizie interessanti sul ricovero al Pian Cavallone, i progetti, le pratiche ed il risultato definitivo per l'impianto di un nuovo ricovero al piano Vadàa, i miglioramenti effettuati ai passi e sentieri più pericolosi e frequentati delle nostre Alpi, i progetti di nuovi ricoveri e di altri molti ed importanti lavori alpini, insomma un'infinità di idee e di cose utili e lodevolissime. La relazione riferiva inoltre dei sussidi e dei premi ottenuti, fra cui quello di L. 500 assegnato da S. M. il Re. Informando dell'andamento degli osservatori meteorologici, commemorava il povero Chiera già direttore dell'osservatorio di Cannobio, al quale posto oggidì lo sostituisce il signor Celestino Pastorelli, nominato seduta stante socio onorario della Sezione a titolo di riconoscenza per l'opera sua.

L'assemblea poi, su proposta del socio dott. Perassi, acclamò soci perpetui del Club Alpino Italiano i signori Carlo Fauchiotti, ora ispettore forestale, ed Enrico Weiss, segretario della Sezione, in segno di riconoscenza e di ammirazione per i meriti a loro spettanti nelle opere compiute dalla Sezione medesima e nelle onorificenze da essa conseguite.

L'assemblea approvò quindi il bilancio di previsione pel 1887, nel quale è inserito un primo fondo per l'erezione d'altro ricovero sull'Eyenhorn.

Poichè il bilancio presentato offriva un fondo disponibile di L. 100, il socio Pelitti propose, e l'assemblea acconsentì, che queste vengano iscritte quale primo fondo per l'impianto presso la sede sezionale di una raccolta dei lavori delle piccole industrie esercitate nelle vallate comprese nel distretto della Sezione Verbano.

La seduta terminò con la nomina delle cariche.

Poco dopo ebbe luogo un banchetto sociale, con cui si chiuse lietamente la giornata.

— In seguito alle nomine fatte nell'adunanza, la Direzione Sezionale è ora così costituita:

Broglio Giulio *presidente*, Franzosini avv. Francesco *vice-presidente*, Weiss Enrico *segretario*, Pizzigoni Giuseppe di Luigi *vice-segretario*, Miglio Luigi *cassiere*, Francioli Paolo, Gherini Luigi, Müller Carlo, Pelitti Ernesto, Perassi cav. dott. Giuseppe, Rovelli Achille, Sutermeister Carlo.

Delegati pel 1887 sono i signori Bianchi comm. Antonio, Casana barone Ernesto, Gabardini ing. Carlo.

**Brescia** — *Gita sociale.* — La Direzione della Sezione ha stabilito di promuovere una gita alpina primaverile dalla *Valle dell'Oglio alla Valle Seriana* secondo il seguente programma:

Domenica 15 maggio - Partenza alle ore 8 15 in ferrovia per Iseo - Da Iseo per Lovere in battello a ore 9 45 - arrivo alle 11 24; indi in vettura a Boario, proseguendo a piedi per la Valle di Scalve al Giogo di Castione in ore 5 di cammino - Ore 7 pranzo sociale e pernottamento.

Lunedì 16 maggio - Ore 5 antim. - Sveglia e partenza per Castione, Clusone, al Ponte della Selva e per ferrovia a Bergamo - Ore 6 58 - Partenza in ferrovia per Brescia - arrivo 8 39 pom.

Avvertenza. — Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede della Sezione sul Corso del Teatro e presso il Presidente Gio. Duina a tutto giovedì 12 maggio, dietro versamento dell'anticipazione di L. 10.

**Vicenza.** — *Assemblea generale.* — Il 27 marzo si tenne l'Assemblea generale dei Soci, che intervennero assai numerosi. Fra essi era l'on. Liroy, Presidente generale del Club.

Il Presidente della Sezione conte Almerico da Schio riferì sull'andamento della Sezione. Enumerò le principali gite fatte da soci e i convegni alpini nei quali la Sezione fu rappresentata. Rilevò quanto fu fatto dalla Sezione e dai soci per le piccole industrie. Ricordò il dono fatto ai soci della *Guida del Cadore* del socio Brentari. Commemorò il compianto collega dott. G. Zannini.

Furono quindi approvati i bilanci e compiuta la nomina delle cariche sociali. Dovendosi modificare il Regolamento in relazione alla riforma dell'art. 5 dello Statuto generale, fu stabilita in L. 6 la tassa annua dei Soci aggregati.

Venutosi a parlare del XIX Congresso degli Alpinisti Italiani che si terrà a Vicenza nel prossimo agosto, il segretario A. Cita lesse diversi progetti di gite, e molti soci espressero idee e fecero proposte. Si decise di lasciare alla Direzione pieni poteri per la compilazione del programma.

Prevalse il concetto che si desse al Congresso un carattere di semplicità, risparmiando spese inconsulte ai Comuni. Il Presidente accennò alla gentile offerta di un socio, il conte Colleoni, che darà agli alpinisti un *festival* nel suo castello di Thiene. Il Presidente dichiarò che, avendo molti soci del Piemonte, della Lombardia e d'altre regioni d'Italia espresso il desiderio di visitare in occasione del Congresso di Vicenza i gruppi delle Dolomiti, si farà il programma in modo da contenere le indicazioni necessarie per collegare le gite del Vicentino con quelle delle Dolomiti, del Trentino e del Bellunese, e che a tale scopo si prenderanno gli opportuni accordi colle Società e Sezioni confinanti.

Si venne quindi a parlare dell'Esposizione Regionale delle piccole industrie rispondenti alle moderne esigenze del buon gusto, comodità ed eleganza, Esposizione promossa dalla Sezione per l'occasione del Congresso nello scopo di offrire agli ospiti un saggio di quelle piccole industrie del Veneto che il Club Alpino e la Sezione Vicentina hanno intrapreso a proteggere e a migliorare. Il Presidente comunicò ai Soci come tutto era preparato per questa Esposizione. I Comitati locali nelle diverse Provincie del Veneto costituiti, l'appoggio cordiale delle Camere di Commercio e di altri istituti assicurato. Vennero acclamati Presidenti onorari della Esposizione il Sindaco di Vicenza, il Presidente del Consiglio Provinciale e il Presidente del Club Alpino Italiano, restando come Commissione ordinatrice la Presidenza della Sezione con quei soci che crederà di aggregarsi.

Si annunciò che la Sede Centrale del C. A. I. ha già deliberato di concorrere con lire 500 e con altri premi in medaglie e diplomi alla Esposizione regionale delle piccole industrie, che altri sussidi e concorsi si domanderanno alla Provincia, al Comune e ad altri istituti cittadini, nonchè alle Amministrazioni e ad istituti delle altre Provincie che parteciperanno alla mostra.

Alla sera una trentina di soci si riunirono a pranzo all'Albergo Roma. La riunione fu brillantissima, una continua festa. Brindisi formali non ne vennero fatti. Si fecero auguri per la riuscita del Congresso e dell'Esposizione.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Tedesco-Austriaco.** — È stato di recente pubblicato il prospetto degli uffici di questo Club per il 1887 con la statistica dei soci.

Il numero dei soci al 15 marzo u. s. era di 18,879, divisi in 152 Sezioni. L'anno scorso alla stessa epoca i soci erano 16,361 divisi in 127 Sezioni. In un anno abbiamo adunque un aumento di 2518 soci e di 25 Sezioni.

Le più numerose sono le Sezioni Austria (Vienna) che ha 1667 soci, Monaco 1633, Lipsia 468, Berlino 436, Praga 422, Schwaben (Stuttgart) 408, Salisburgo 403, Vorarlberg 378, Innsbruck 373, Villach 343, Litorale (Trieste) 339, Rosenheim 326, Augusta 314, Dresda 308.

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — Il giorno 13 marzo si tenne a Trento l'Assemblea generale della Società.

Il Presidente signor Antonio Tambosi fece una brillante relazione su le condizioni, i progressi e l'operosità dell'associazione, informando dei lavori compiuti e da compiersi per rifugi e sentieri, e accennando a parecchie importanti ascensioni eseguite da Soci.

Si approvò il conto dell'anno scorso, nel quale si spesero complessivamente fiorini 3647, dei quali F. 1302.55 nell'Annuario, F. 1270.85 in lavori di capanne, di sentieri e segna-vie, ecc. E fu approvato poi anche il bilancio di previsione 1887, nel quale sono stanziati F. 1250 per l'Annuario, F. 626.56 per spese di lavori fatti e manutenzione della Casina Bolognini, F. 250 per sentieri e segna-vie nelle Valli di Fassa e di Non, F. 122.32 per osservatori meteorologici, F. 580 per l'amministrazione ecc.

Oltre lo stanziamento contenuto in bilancio, si approvò pure la proposta di continuare i lavori della Casina Bolognini con una ulteriore spesa per costruzione e mobilio di F. 500 da iscriversi nel bilancio 1888.

Venne stabilito di continuare pel 1887 l'assicurazione della vita delle guide come pel passato anno.

Si deliberò di lasciare piena facoltà alla nuova Direzione di fissare l'epoca ed il luogo del prossimo ritrovo estivo in una vallata a sinistra dell'Adige, tenendo calcolo dell'opportunità che le escursioni da farsi riconducano i soci nel gruppo delle Pale di S. Martino, donde si possono intraprendere salite importantissime e dove d'altronde occorre condurre a termine gli studi per l'erezione del rifugio della Rosetta.

Venne votato un diploma d'onore alla guida Ferrari Angelo di Pinzolo per la sua valorosa condotta nella nota salita al Cervino coi signori de Falkner nei giorni 17 e 18 agosto 1886.

Spettando a Rovereto per il biennio 1887-88 la sede della Società, vennero eletti a formare la nuova Direzione i signori: bar. E. Malfatti presidente, dottor Cesare Boni vicepresidente, dott. A. de Bellat segretario, Osvaldo Masotti cassiere, dott. Carlo Candelpergher, Antonio Alberti, Riccardo Thaler di Rovereto, Silvio Dorigoni, Michele de Sardagna, ing. A. Apollonio, ing. V. Zucchelli e Antonio Tambosi di Trento.

**Club Alpino Ticinese.** — Il 20 marzo a Lugano si tenne l'assemblea generale di questo nuovo Club.

Fu decisa la pubblicazione di un " Annuario ", nel quale si raccolgano i lavori del Club nel 1886, come: relazioni su escursioni, dissertazioni scientifiche, rapporti, elenco dei soci, ecc.; ne sarà spedita una copia ad ogni socio contro rimborso del costo di stampa.

Altra risoluzione importante fu quella che riguarda l'entrata nel Club Alpino Svizzero. Si è discusso piuttosto diffusamente e si è trovato, con unanime accordo, che al Club Ticinese non conviene, sotto nessuno aspetto di isolarsi completamente: la regione ha bisogno di essere conosciuta e giustamente apprezzata. E per raggiungere questo scopo il Club deve stringere relazioni coi colleghi in alpinismo della Svizzera e dell'Italia. Egli è perciò che oltre, al costituirsi in Sezione del C. A. S., il Club Ticinese ha risolto di entrare come socio a far parte anche di una Sezione del C. A. I. Siccome poi l'entrata nel C. A. S. porterebbe seco un aumento di tassa, così, per semplificare la cosa, si è risolto che debbano ritenersi membri del C. A. S. solamente coloro che, oltre la tassa cantonale di fr. 5, pagheranno anche la tassa federale (fr. 5). Coloro invece che non pagheranno questa seconda tassa (federale) continueranno a far parte del C. A. T.

La tassa cantonale è stata portata a fr. 5 e si è risolto che debbano ritenersi nuovi soci coloro che ne fanno domanda scritta al Comitato e pagano la tassa.

Il numero dei membri del Comitato venne portato a 7. Vennero confermati in carica per l'anno 1887 i signori avv. Curzio Curti, presidente, Emilio Balli, vice-presidente, Luigi Scazziga, cassiere, Luigi Vantussi, membro. Vennero nominati: Rocchino Vonmentlen, segretario, cap. Tito Bernasconi e dott. Giacomo Bianchi, membri.

Fu pure stabilito di promuovere la formazione di buone guide alpine e di disciplinarne il servizio.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAJNER. — Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1887. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.



Stabilimento Tipografico S. Pozzato in Bassano.

GUIDE BRENTARI

## Guida Storico-Alpina del Cadore

Prezzo L. 4.

GUIDA STORICO-ALPINA

### BASSANO-SETTE COMUNI

Canale di Brenta, Marostica, Possagno

Prezzo L. 5.

Di prossima pubblicazione

GUIDA STORICO-ALPINA

di Feltre e Belluno, delle Valli d'Agordo e di Primiero.  
della Valle di Zoldo ecc.

---

**HÔTEL DU WEISSHORN** m. 2000 in Val d'Anniviers (Vallese).

A 6 ore dalla stazione di Sierre, albergo alpestre di primo ordine, in superba posizione, centro opportunissimo di escursioni e salite d'ogni genere. Pensione a L. 5 al giorno e più. — Proprietari Fratelli Mosoni, soci del C. A. I.

---

**CARCOFORO** (Valsesia) m. 1400. Albergo del Monte Moro di Ragozzi Giacomo, socio del C. A. I. Trattamento buono e premuroso a prezzi modesti.

---

### VALSAVARANCHE. — Albergo del Gran Paradiso

Nannetta Coppo e figlio hanno riaperto questo albergo con parecchie camere rimesse a nuovo e convenientemente ammobigliate. Buon trattamento, servizio premuroso e prezzi discreti, ecco i mezzi con cui i conduttori confidano di assicurarsi una clientela numerosa, specialmente fra gli alpinisti.

---

## PER LAGHI E MONTI

PREMIATA GUIDA DESCRITTIVA, STORICA, ARTISTICA, PRATICA  
di LUIGI BONIFORTI, Socio del Club Alpino Italiano

*Laghi Maggiore, di Como, di Lugano, San Gottardo, Brianza  
Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia, Ossola, M. Rosa, ecc.*

Nuovissima edizione notevolmente accresciuta — Un elegante volume di oltre 400 pagine con molte vignette e carte topografiche.

Prezzo L. 3; con ricca legatura rosso e nero L. 4.

Si vende presso Dumolard a Milano, presso Roux e Favale a Torino e presso tutti i principali librai.

---

Torino, G. Candeletti tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.